

18 gennaio 2002 17:28

## Francia. Evoluzione e chiusure nei confronti della cannabis e altre droghe

di Rosa a Marca

Sul problema della droga, si allarga il solco tra la società francese e i poteri pubblici, oltre che con una buona parte dei politici.

Se la società civile riconosce che anche l'alcool è una droga, che la presa in carico sanitaria dei consumatori sia preferibile alla loro criminalizzazione, che proibire non porta a niente e che la distribuzione controllata di eroina non dovrebbe più essere un tabù, i politici per lo più tacciono o restano sulle vecchie posizioni proibizioniste, sancite dalla vecchia legge sugli stupefacenti del 1970.

### SOCIETÀ CIVILE

L'atteggiamento più tollerante della popolazione, in particolare rispetto alla cannabis, è emerso chiaramente in ampi sondaggi svolti negli ultimi due anni. Quest'evoluzione potrebbe dipendere dal fatto che i francesi consumano abbondantemente droghe legali: infatti sono i più forti bevitori d'alcol al mondo, continuano a fumare sigarette e divorano gli psicofarmaci arrivati in farmacia negli anni 90.

### GIUSTIZIA

Chi vuole fumarsi uno spinello, è bene che lo faccia a Nizza e non a Versailles, a Parigi piuttosto che a Perpignan. Motivo? Perché in questa materia la politica penale varia molto da una Procura all'altra. A Parigi, per esempio, chi finisce al commissariato per un po' di droga deve rispondere a numerose domande, non solo sulle sostanze illecite, ma anche sull'uso di alcol e farmaci. A quel punto i poliziotti telefonano al sostituto procuratore i risultati del questionario, e questi decide del suo futuro giudiziario. Scopo della nuova prassi è di individuare quali consumatori sono da avviare ai centri di recupero e non in galera.

### POLITICI

E *Lionel Jospin* come la pensa? Non è dato sapere.

Lui non si pronuncia, lascia al suo ministro della Sanità, *Bernard Kouchner*, il ruolo di agitatore di una politica innovativa sulle droghe. L'unica cosa che potrebbe indurre il primo ministro a pronunciarsi sarebbe se il presidente *Jacques Chirac*, lo scavalcasse su posizioni più aperte durante la prossima campagna per le presidenziali.

A proposito di elezioni, il quotidiano *Liberation* ha interpellato quattordici pretendenti e due probabili candidati all'Eliseo. "Signori candidati, ritenete necessario modificare la legge sulle droghe? E quale è il vostro orientamento? "

Olivier Besancenot *Ligue Communiste révolutionnaire*: "Depenalizzare tutte le droghe"

Arlette Laguiller *Lutte ouvrière*: "Non c'è bisogno di paradisi artificiali"

Robert Hue *Parti communiste*: "Aiutare i consumatori"

Jean-Pierre Chevenement *Mouvement des citoyens*: "Non è necessario cambiare la legge"

Christiane Taubira *Parti radical de gauche*: "L'espressione di una mancanza"

*Le Parti socialiste*: "Distinguere traffico e consumo"

Noël Mamère *Les Verts*: "Meno danni dell'alcool"

Antoine Waechter *Mouvement écologistes indépendant*: "Il contagio parte dalla scuola"

Corinne Lepage *Cap 21*: "Regna la più grande ingiustizia"

Brice Lalonde *Generation écologie*: "Favorevole all'indulgenza"

Alain Madelin *Démocratie libérale*: "Le incoerenze dei repressori"

François Bayrou *UDF*: "Battersi contro il consumo"

*Le RPR*: "Jacques Chirac è sempre stato ostile"

Christine Boutin *ex UDF*: "Una forma di alienazione"

Bruno Megret *Mouvement national républicain*: "Occorre preservare alcuni valori"

Jean-Marie Le Pen *Front National*: "Un lasciapassare verso le droghe pesanti"